

Un paese per vecchi che si ammalano presto

di Stefano Caselli

Vivere più a lungo ma vivere sempre peggio. È questo il destino che aspetta la maggior parte degli italiani, ma quasi nessuno sembra preoccuparsene granché: “È un’enormità - racconta l’epidemiologo Valerio Gennaro - una tragedia. Qualcosa che dovrebbe come minimo far aprire un tavolo di lavoro. E invece niente”. Gennaro è uno stimato professionista che da oltre 30 anni, dai tempi di Seveso, lavora con l’Istituto per la ricerca sul cancro di Genova, studiando le conseguenze sulla salute delle esposizioni a fattori inquinanti a rischio, sul lavoro e nella vita quotidiana: “Sono un medico - racconta - e fornisco alle istituzioni un lavoro di conoscenza”. E infatti l’allarme sulla “tragedia” in corso non è la fuga in avanti di uno visionario in cerca di notorietà, ma il frutto della semplice lettura di dati ufficiali: “I dati Eurostat (l’Ufficio statistico dell’Unione Europea, ndr) ci dicono che l’aspettativa di vita in Europa e in Italia è, come sappiamo, in miglioramento. Una donna italiana di 65 anni, oggi, ha di fronte a sé un’aspettativa media di 22 anni di vita. Belle notizie, peccato che ci sia anche un’altra statistica che nessuno sembra voler leggere: quella sull’aspettativa di vita sana. Ebbene, fino al 2003 l’Italia era tra le migliori dell’Ue, dal 2004 c’è un calo drammatico”.

IL SIGNIFICATO è semplice, in Italia, oggi, si vive in media più a lungo ma ci si ammalava prima: “Una bambina nata nel 2004 - racconta Gennaro -

aveva di fronte a sé un’aspettativa di vita sana di 70 anni. Una bambina nata nel 2009 circa 62. E una donna di 65 anni nel 2003 poteva sperare di vivere in buona salute ancora per 13 anni; oggi ha una prospettiva di 7. C’è

stato un dimezzamento dell’aspettativa di vita sana. Una cosa enorme”. Una generalizzata anticipazione di sofferenza, certo, ma anche un aggravio diagnostico e farmaceutico che graverà sul bilancio della Sanità, quindi della comunità. Sono dati di evidenza pubblica che chiunque può consultare online, ma in Italia sono passati sotto silenzio: “Chiediamoci il perché - ancora Gennaro - se è colpa dell’inquinamento, dell’alimentazione, della crisi che rovina la salute o di chissà cos’altro. C’è chi sta peggio (come la Germania, per esempio), ma in altri paesi l’aspettativa di vita sana sta crescendo significativamente, per esempio in Svezia. Cosa aiuta gli svedesi a vivere a lungo meglio? Abbiamo la fortuna di avere una statistica, possiamo difenderci. E invece facciamo finta di niente. Questo - conclude l’epidemiologo - è un paese dove il dato scientifico è spesso irrilevante. Serve solo per dare forza alle opinioni, non viceversa. E non lo dico io, lo denuncia anche l’ultimo editoriale di *Nature*, prestigiosa rivista scientifica internazionale. Per fare un esempio, se prendessimo in considerazione questa statistica, che fine farebbe l’assioma secondo cui, dato che si vive più a lungo è necessario lavorare più a lungo e andare in pensione più tardi? Se a 70 anni sei già ammalato da

dieci, come si può lavorare? Forse è il caso di ricordarsi che la salute non solo viene prima del lavoro, ma è anche più utile. Se fossimo delle mozzarelle sarebbe tutto più semplice. Ma siamo uomini e non abbiamo ancora diritto a tutto quel *packaging* protettivo”.



Ansa